

Interpretazioni ufficiali degli abbandoni sacerdotali

L'ex-prete nei periodici cattolici italiani

Sulla strada n. 1, 1994

Questa breve panoramica presenta gli articoli riguardanti gli "abbandoni del ministero sacerdotale" e intende offrire uno spunto al fine di poter preparare una bibliografia esauriente su questo argomento. Non discuteremo il contenuto dei singoli contributi, limitandoci ad osservare lo spazio dedicato a questo problema, e manterremo, per comodità, le espressioni usate dalla pubblicistica cattolica che si pone come punto fisso di riferimento rispetto al quale si può parlare di "abbandoni", "defezioni", "ex-", ecc. Ci si è limitati ad alcuni periodici significativi per il periodo dal 1965 al 1990 (per comodità verrà indicato solo l'anno e il numero delle pagine) che dedicano ampio spazio ai problemi della chiesa contemporanea. Si è voluto, inoltre, restringere la ricerca a quegli articoli che esplicitamente riguardano gli ex-preti; per questo non verranno citati i numerosi articoli e dibattiti sul celibato, sull'ordinazione di persone sposate (in tal caso sarebbero sposati-preti e non preti-sposati), sull'ordinazione delle donne o sulla crisi del prete. Nelle riviste esaminate è spesso dedicato ampio spazio al celibato, alla castità, alla verginità, e questo potrebbe venire letto come un indizio della necessità di arginare le defezioni sacerdotali; un altro indizio di chiusura al dialogo si potrebbe scorgere nella tendenza, accentuatasi negli ultimi anni, di spostarsi dai problemi sociali ai temi della preghiera e della formazione spirituale.

Un gruppo di riviste da cui si sarebbe aspettato un'attenzione al problema degli ex-preti, ma che non ne accennano sono **Studi cattolici**, **Communio** e **Concilium** (solo quest'ultima affronta criticamente il problema del celibato nel fascicolo 3 del 1969).

Due riviste destinate direttamente al clero sono **Presbyteri** e **La rivista del clero italiano**. La prima è attenta ai preti che abbandonano il ministero: "La chiesa di fronte al problema dei preti che abbandonano il ministero" (1970/224-228), "La crisi dei preti»; (S. Buralassi, 1971/559-573), "Prete che hanno lasciato il ministero. Loro eventuale impiego in servizi ecclesiali" (1971/768-770); inoltre dedica un intero fascicolo della rivista ai preti in difficoltà»(1972/417-495): si tratta di una presentazione equilibrata. Gli anni successivi vedono però solo sporadiche allusioni (1978/638-642; 1979/35-40; 1983/136-145). La rivista del clero italiano dedica un breve spazio a questo fenomeno all'interno del lungo articolo di S. Buralassi "La situazione e i problemi del clero in Italia" (1969/446-449 e bibliografia a p.452). Nel periodo che vede il maggior numero di defezioni compaiono i seguenti tre articoli: **Bernard C.A.** "Le defezioni sacerdotali: un'interpretazione" (1974/264-272); **Sala G.B.** "Lettera a un ex-confratello" (1975/438-441); **Versaldi G.** "Il celibato sacerdotale: possibile spiegazione di un equivoco" (1976/778-787: le statistiche di p.781 sono leggermente diverse da quelle di Aggiornamenti sociali che citeremo in seguito).

Negli anni Ottanta si nota nelle due riviste precedentemente citate la tendenza, comune anche agli altri periodici, a ignorare il problema di cui trattiamo. Un caso evidente è costituito da **La civiltà cattolica**, che si limita a intervenire contro un articolo de **La Stampa** con statistiche relative agli anni 1962-1968 ("Sacerdozio e celibato in un'inchiesta ufficiale" 1969/III 164-167). Per il resto riporta le ultime norme per chiedere la dispensa (1980/IV 595-599) e recensisce uno studio sugli ex-preti (1971/III 309s) e un libro di una ex-suora (1986/III 434s). Questo silenzio ci ha spinti a

proseguire la ricerca fino al 1960 e l'unica attenzione ai "sacerdoti apostati" riguarda una lunga polemica giuridica di **S. Laner** sul caso del sindaco di Ucria (tre articoli nel 1961/IV).

La rivista più attenta al nostro argomento, anche negli anni recenti, è **Il Regno**: la sezione Attualità accoglie brevi informazioni sui preti sposati e anche loro lettere (1968/53s, 121,162; 1971/88; 1973/244-53 storia del movimento; 1974/348; 1976/493; 1977/286s; 1978/22s; 1979/334; 1980/512s; 1981/269; 1987/175; 1988/390s), presenta pure il IV congresso nazionale di Vocatio (1988/544s). La sezione Documenti pubblica le norme per la dispensa (1971/240-243; 1981/39-41) e alcune statistiche (1979/292; 1989/584-7).

Il miglior articolo da leggere è quello di **G. Brunetta**, "Le defezioni sacerdotali" in **Aggiornamenti sociali** 1975/131-143 ricco di tavole statistiche e di indicazioni bibliografiche (sempre in questa rivista si veda anche 1970/299 e 1982/67). La data di pubblicazione forse spiega il tono sereno e oggettivo dell'autore che esamina analiticamente le statistiche ufficiali. Basandosi sul lavoro di **E Colagiovanni**, "Crisi vere e false nel ruolo del prete oggi". Uno studio sociologico a livello mondiale (Roma, Città Nuova, 1973) che ha analizzato 8.287 dispense concesse fino al 1969, il Brunetta trae le seguenti conclusioni sulle motivazioni addotte per ottenere la dispensa 94,4% rifiuto del celibato, 16,3% difficoltà disciplinari, 11,4% squilibri psichici, 10% immaturità, 8,4% pressioni familiari, 6% mammismo, 5,5% pressioni sociali o ambientali, 5,4% difficoltà di fede, 2% alcolismo. Naturalmente la somma delle percentuali è superiore a 100 perché alcune domande di dispensa sono motivate da più cause, resta comunque indubitabile la preponderanza della motivazione del rifiuto del celibato.

L'Autore conclude l'articolo invitando un'équipe interdisciplinare di specialisti in scienze umane a un'analisi più approfondita di questo materiale offrendo una serie di acute considerazioni metodologiche. Vorremmo però aggiungere un'osservazione sulle motivazioni addotte per ottenere la dispensa: **va infatti tenuto presente che chi chiede la dispensa accetta una procedura che pone certe condizioni e quindi le motivazioni rispecchiano l'ideologia di chi ha predisposto le norme per la dispensa; pertanto i richiedenti si adeguano e potrebbero sfruttare le motivazioni più congeniali ai fini di ottenere la dispensa.** Ad esempio la difficoltà posta dal celibato potrebbe venir trascritta come l'esigenza del matrimonio oppure come l'esperienza di essersi innamorato; similmente le difficoltà disciplinari possono essere l'esigenza della libertà, ma una tale formulazione "in positivo" delle motivazioni non viene presa in considerazione. Si diceva che il clima in cui il Brunetta scriveva era diverso da quello attuale, infatti egli definiva questo fenomeno ««come unico nella storia della Chiesa cattolica: unico sia per il numero di richieste di dispensa, sia per la sostanziale facilità di ricorrervi» (p. 143). **Nell'epoca più recente la situazione è cambiata perché cresce sempre più il numero degli abbandoni senza richiesta di dispensa; ora, pertanto, il problema si sposta più a monte: prima ci si deve chiedere quali sono i motivi per cui uno decide di fare la richiesta della dispensa, e solo dopo di ciò vedere quali sono le giustificazioni che uno ha a disposizione per poterla ottenere.**

La rivista **Monitor ecclesiasticus**, destinata a un pubblico di specialisti, dedica tre studi che meritano di essere ricordati per la loro analisi dell'evoluzione del diritto: **F. Romita** "La perdita dello stato clericale" (1972/128-136); **E. Colagiovanni** "De dispensatione a caelibatu sacerdotali juxta novas normas" (1981/209-238); **G. Lobina** "Cessazione dell'esercizio del ministero e perdita dello stato clericale" (1984/171-186).

Benché esuli dai limiti della presente ricerca, va comunque ricordato il seguente articolo, più volte citato e apprezzato in alcuni periodici sopra ricordati: **M. Kauffmann**, "Regard statistique sur les prêtres qui quittent le ministère, Social Compass 1970/495-502. Si tratta di un lavoro accurato e ricco di dati che comunque dovrebbe venir completato dall'articolo che lo segue: **J.I. Ruiz**

Olabuénaga "Ex-pretres en Espagne" (Social Compass 1970/503-516); l'autore presenta i risultati di un'inchiesta che l'ha condotto a vedere quattro differenti tipologie di ex-preti: **alienazione anomica, routine anomica, posizione marginale e spostamento del sistema culturale.**

È opportuno ribadire che il linguaggio usato in questi studi rivela la prospettiva dell'istituzione ufficiale; ponendosi, ad esempio, dal punto di vista di chi ha abbandonato il ministero si potrebbero descrivere in tutt'altro modo le cause delle defezioni: la decisione di abbandonare il sacerdozio implica una valutazione dei costi e dei benefici (cfr. La teoria psicosociale di J. Thibaut e H. Kelley) e induce quindi a caricare di valenze positive la nuova scelta per superare una situazione di dissonanza che avviene al momento della decisione (cfr. sempre nell'ambito della psicologia sociale la teoria della dissonanza cognitiva di L. Festinger). I modelli interpretativi vanno, dunque, sempre esplicitati per evitare quelle facili deduzioni basate sul buon senso, infatti tutti gli articoli sopra citati rivelano nessuna conoscenza delle teorie psicosociali e soprattutto mostrano un uso abbastanza unilaterale della psicanalisi, dimenticando che il **Freud** che ha descritto i disturbi psichici (imputati ai preti in crisi) è lo stesso che scrisse **L'avvenire di un'illusione.**

Abbiamo tralasciato alcuni rimandi che si possono trovare in articoli dedicati in generale al clero; comunque, per un ulteriore approfondimento ci si può servire dell'**Elenchus Bibliographicus** pubblicato dalle **Ephemerides theologicae Iovanienses**, che nella sezione dei sacramenti (VII) dedica ai problemi del celibato l'ultima parte del **De ordine** (n. 7).

A questo punto, però, sorgono spontanee alcune domande: **questo fenomeno ha ricevuto l'attenzione che meritava? Quanti sono dunque gli ex-preti?**

Dati ufficiali sugli abbandoni del ministero sacerdotale

La chiesa cattolica dal 1970 pubblica regolarmente un **Annuario Statisticum Ecclesiae** che mette a disposizione una serie di dati ufficiali i quali consentono di parlare con più precisione del numero dei preti che abbandonano il ministero. Grazie alle statistiche riportate in esso e nel **Tabularum Statisticarum Collectio MCMLXIX** (entrambi pubblicati dalla Secretaria Status Rationarium Generale Ecclesiae) è possibile raccogliere i **dati dal 1964 al 1989**; ci fermiamo a tale anno perché questo periodo coincide con quello delle riviste sopra esaminate e perché la pubblicazione esce con oltre un paio d'anni di ritardo.

Negli anni Settanta alcune riviste avevano offerto delle statistiche, ma sempre riferite a un breve arco di anni; è pertanto giunto il momento di presentare un quadro più generale e completo. L'uso dei dati riportati nell'Annuario richiede però una certa cautela per almeno due motivi: in primo luogo, quando l'Annuario ricostruisce retrospettivamente lo sviluppo del fenomeno riporta numeri diversi da quelli riportati nei singoli anni precedenti, che però non modificano l'impressione generale che si ricava dalle tabelle (l'esempio più macroscopico è il seguente: nel 1973 sono registrate 1.729 defezioni dal clero regolare, mentre in una tabella posteriore questa cifra diventa 1.822); in secondo luogo, fino al 1968 col termine "**defezione**" **si indica la presentazione della domanda di dispensa, mentre per il periodo successivo si intende anche l'abbandono di fatto del ministero sacerdotale, anche se tale dato non è facilmente rilevabile.**

Tenute presenti queste difficoltà, va precisato che la prospettiva con cui vengono presentati i dati è quella di un'istituzione che conta i suoi membri effettivi, verificando le variazioni di questo numero globale tra l'inizio e la fine di ogni anno. Le variazioni possono essere dovute a varie cause: ordinazioni, morti, defezioni o altro, come i passaggi tra diocesi oppure a e da ordini religiosi. La

connotazione negativa della parola "defezione" va dunque ascritta ai compilatori dell'Annuario, ma apparirà evidente che pur con gli stessi dati è possibile dare un'interpretazione ben diversa dello stesso fenomeno; verranno pertanto utilizzati i dati riportati nei singoli anni, senza basarsi sulle tavole retrospettive, perché anche così è possibile cogliere l'andamento generale di questo fenomeno.

È ovvio per l'istituzione ecclesiastica mettere a confronto ogni anno il totale del clero effettivo con il numero degli abbandoni e delle ordinazioni di quell'anno, ma in realtà il totale del clero effettivo è costituito dalla somma delle ordinazioni di quell'anno e di tutti gli anni precedenti, pertanto si dovrebbe confrontare anche il totale degli abbandoni che è costituito dalla somma di tutti i casi di defezione degli anni precedenti. Per mancanza di informazioni si deve però calcolare il numero degli "ex-preti" senza tener conto di eventuali decessi, e questo per due motivi: innanzitutto l'età in cui avviene abitualmente l'abbandono è relativamente bassa, e, in secondo luogo essendo il punto di partenza per i confronti il 1970, il numero dei decessi non dovrebbe incidere eccessivamente.

Un altro fenomeno analogo all'abbandono del ministero sacerdotale è l'abbandono di un istituto da parte dei religiosi non sacerdoti e la dispensa dai voti, ma non si è voluto collegare queste due realtà per non appesantire i dati, innanzitutto perché si dovrebbero introdurre numerose altre distinzioni, poi perché i dati dell'Annuario si riferiscono solo agli istituti religiosi di diritto pontificio, e infine perché in un caso si tratta di un problema apparentemente connesso al sacramento dell'ordine e nell'altro, invece, di un problema chiaramente giuridico, di natura istituzionale.

È opportuno ribadire alcune osservazioni che devono metterci in guardia da una lettura orizzontale dei dati riportati: 1) il numero complessivo annuale del clero include anche le ordinazioni di quell'anno; 2) il totale del clero è costituito dalla somma di tutte le ordinazioni precedenti; 3) il numero degli abbandoni si riferisce invece solo all'anno in corso; 4) per effettuare il confronto in ogni anno occorre calcolare anche il numero cumulativo degli abbandoni in tutti gli anni precedenti; 5) ogni elaborazione di percentuale per anno è ambigua e fa apparire gli abbandoni un fenomeno insignificante; 6) le cifre dell'Annuario relative agli abbandoni (vedi sopra) vanno prese come indicative.

La costruzione di alcuni grafici metterebbe in risalto **il progressivo calo del clero secolare e regolare che in questo ventennio passano (in migliaia) rispettivamente da 270 a 255 e da 167 a 141** (per valutare tale tendenza si dovrebbe confrontarla con il grafico della crescita della popolazione mondiale nello stesso periodo).

Il numero delle ordinazioni ha visto un calo dal 1974 al 1982, ma è poi tornato ai numeri del 1970 grazie al fatto che il forte calo delle ordinazioni nel clero regolare è stato compensato dall'aumento in quello secolare. **Il numero delle defezioni ha visto una rapida ascesa culminata negli anni 1970-1974, da allora è iniziato un continuo calo fino a stabilizzarsi regolarmente poco sopra i 600 casi annui dal 1982 al 1989.**

L'interpretazione di tali variazioni richiederebbe il controllo di molti fattori come, ad esempio, **il blocco delle dispense** imposto dall'attuale papa. La conclusione, però, più importante che appare da questi dati è **il rapporto totale tra il clero e gli abbandoni: se si tiene conto che i decessi tra chi ha abbandonato il ministero siano stati irrilevanti, nel 1989 di fronte a 396.952 sacerdoti diocesani e regolari stanno almeno 51.404 persone che hanno abbandonato il ministero;** mentre però nel calcolo del clero in servizio si contano anche gli ordinati prima del 1962-1963, tale somma non può essere fatta per le defezioni, pertanto la cifra degli abbandoni è solo un'indicazione del minimo, ma la realtà potrebbe essere superiore a essa.

Il numero degli ex-preti non è dunque irrisorio: se volessimo tradurre in percentuali tali dati del 1989 avremmo che su 100 persone che hanno ricevuto l'ordinazione (clero diocesano, regolare ed ex-preti= 448.356) avremmo l'88,5% che è rimasto nell'istituzione e l'11,5% che se n'è andato. È come se fossero scomparsi tutti i benedettini, i domenicani e i tre ordini francescani contemporaneamente.

Claudio Balzaretti

Tavola 1: ordinazioni e defezioni 1970-1989

anno	secolari			religiosi			totali		
	tot.	ord.	def.	tot.	ord.	def.	tot.	ord.	def.
1970	270.924	4.622	1.848	167.208	3.075	1.647	438.132	7.697	3.495
1971	270.737	4.489	1.894	165.856	2.721	1.765	436.593	7.190	3.659
1972	269.976	4.475	1.964	164.420	2.660	1.615	433.396	7.135	3.579
1973	265.279	4.465	1.868	164.279	2.764	1.729	429.558	7.229	3.597
1974	262.150	4.380	1.778	162.589	2.441	1.587	424.739	6.821	3.365
1975	259.331	4.140	1.560	159.634	2.488	1.446	418.965	6.628	3.006
1976	256.573	3.786	1.329	158.477	2.410	1.332	415.050	6.196	2.661
1977	259.965	3.866	1.429	156.752	2.168	1.077	416.717	6.034	2.506
1978	258.451	3.824	1.253	155.516	2.094	784	413.967	5.918	2.037
1979	258.603	3.840	1.056	154.733	2.157	520	413.336	5.997	1.576
1980	257.409	3.860	901	153.220	1.927	660	410.629	5.787	1.561
1981	255.904	3.981	800	152.218	1.908	460	408.122	5.889	1.260
1982	254.797	4.113	685	150.151	1.844	541	404.948	5.957	1.226
1983	253.839	4.296	603	149.543	1.914	655	402.382	6.210	1.258
1984	254.089	4.609	601	147.459	1.724	448	401.548	6.333	1.049
1985	253.319	4.822	546	146.104	1.963	456	399.423	6.785	1.002
1986	253.710	5.136	633	144.446	2.073	424	398.156	7.209	1.057
1987	254.281	5.227	620	143.429	2.024	366	397.710	7.251	986
1988	254.796	5.750	612	142.584	2.248	415	397.380	7.998	1.027
1989	255.240	5.647	583	141.712	2.039	405	396.952	7.686	988
totali:		89.308	22.563		44.642	18.332		133.950	40.895

La tavola 1 presenta le variazioni nel clero dal 1970 al 1989 come si rileva dai singoli volumi dell'Annuario: dopo il numero complessivo del clero calcolato al 31 dicembre dell'anno, segue il numero delle ordinazioni (ord.) e quello delle defezioni (def.); similmente viene ripetuto per il clero regolare e alla fine vengono dati i totali. Da qui appare che il numero complessivo degli abbandoni in questo ventennio corrisponde a poco meno di un terzo delle ordinazioni dello stesso periodo e a un decimo del clero mondiale "in servizio".

Tavola 2: defezioni 1962-69

1962-63	91	76	167	*563 (dal 1939)
1964	371	269	640	559
1965	579	549	1.128	1.189
1966	730	688	1.418	1.258
1967	771	988	1.759	1.670
1968	1.059	1.237	2.192	1.906
1969	1.780	1.259	3.205	2.659
totali	5.381	5.128	10.509	9.804
1970-89	22.563	18.332	40.895	
totale	27.944	23.460	51.404	

*Il numero 563 si riferisce in realtà al periodo 1939-1963. I dati di questo periodo sommati a quelli degli anni 1970-1989 indicano il totale degli abbandoni (51.404).

La tavola 2 presenta i dati del "Tabularium" del 1969 per quanto riguarda il periodo precedente con l'indicazione del numero delle dispense concesse (in tal caso la fonte è "Aggiornamenti sociali" 26, 1975, pag 135).

Tavola 3: distribuzione per continente

	1970			1989		
	totale	ord.	def.	totale	ord.	def.
Africa	4.780	197	28	6.1	700	15
America	65.335	1.304	937	66.838	1.726	273
Asia	12.762	508	58	18.001	769	54
Europa	186.744	2.548	796	157.448	2.416	225
Oceania	3.021	65	29	2.826	36	16

La tavola 3 riporta i dati del clero secolare distinti per continente relativi agli estremi 1970-1989 al solo scopo di offrire la distribuzione del fenomeno nei vari continenti.

Tavola 4: Italia

totale	ord.	def.	
1970	42.868	698	109

1971	42.176	619	113
1972	42.698	558	134
1973	21.948	499	125
1974	41.700	467	134
1975	41.405	425	115
1976	40.860	389	123
1977	41.104	388	136
1978	40.690	431	123
1979	40.480	373	117
1980	40.110	347	68
1981	39.727	847	69
1982	39.344	355	52
1983	38.950	344	41
1984	38.626	391	45
1985	38.295	387	34
1986	38.439	465	48
1987	39.029	500	49
1988	38.821	526	36
1989	38.540	431	42
totale:		8.940	1.713

La tavola 4 presenta la variazione del clero secolare in Italia nel ventennio 1970-1989.